

A.		B.		
GLI INVESTIMENTI DEL GOVERNO INGLESE NELL'EDUCAZIONE, SONO PIU CHE TRIPLICATI NELL'ULTIMO DECENNIO. I TASSI D'INCREMENTO DI TALE VOCE DI SPESA SONO RISULTATI DIVERSI DA SETTORE A SETTORE: PER L'EDUCAZIONE SUPERIORE, I TASSI SONO RISULTATI ASSAI PIU ALTI DI QUELLI RELATIVI AI SETTORI « PRIMARIO » (ELEMENTARE) E « SECONDARIO » (SCUOLE MEDIE E SUPERIORI).		IL GOVERNO INGLESE HA COMUNQUE TENTATO D'INVERTIRE LA ROTTA, ACCELERANDO I TASSI D'INCREMENTO DELLA SPESA PUBBLICA NEI SETTORI « PRIMARIO » E « SECONDARIO », A SCAPITO DEI SETTORI D'EDUCAZIONE SUPERIORE (SETTORE « TERZIARIO », CIOÈ UNIVERSITÀ, POLITECNICI, ECC.).		
<i>Tassi % medi annui d'incremento di spesa pubblica (1962/3 - 1972/3)</i>		<i>Settori di spesa per l'educazione</i>	<i>Tassi % di incremento</i>	
			<i>Dal 1970/71 al 1971/72</i>	<i>Dal 1971/72 al 1972/73</i>
Nidi d'infanzia	11,5	Nidi d'infanzia	12,9	27,1
Scuole elementari	11,6	Scuole elementari	18,3	18,4
Scuole medie	10,5	Scuole medie	22,0	20,6
Altre scuole secondarie di tipo « speciale »	14,2	Altre scuole secondarie di tipo « speciale »	37,6	21,2
Totale dei settori « primario » e « secondario »	11,1	Totale settori « primario » e « secondario »	21,0	19,7
Istituti « universitari »:		Istituti « universitari »:		
Politecnici	12,3	Politecnici	15,8	17,0
Di magistero	14,4	Di magistero	18,2	12,9
Università	15,3	Università	9,5	19,3
Altri	13,7	Altri	16,8	20,7
Media istituti « universitari »	14,5	Medie istituti « universitari »	15,1	17,5
Media generale	11,9	Medie generali	18,3	19,1

Fonte: Ministero dell'educazione inglese.

soltanto in Gran Bretagna, ma in genere, in tutti quei paesi — compresa l'Italia — che per lunghi anni vennero coinvolti nel conflitto mondiale.

Negli anni '60 i « figli della guerra », come vennero definiti, raggiunsero l'età universitaria e quindi provocarono un aumento improvviso ed in talune regioni notevolissimo, della domanda di posti universitari.

Nulla però venne realizzato per riorientare e ristrutturare le università per poter adeguatamente fronteggiare un tale prevedibilissimo incremento di domanda. Continuò invece indisturbata l'irrazionale, nociva tendenza al drenaggio dei corsi scientifici: nel periodo fra il 1961 ed il 1967, il numero dei laureati in materie « artistiche » era infatti aumentato del 114%, mentre quello dei laureati in materie « scientifiche », era aumentato di appena il 52%.

Queste le gravi tendenze che il Comitato Robbins ed il Legislatore avevano sottovalutato.

Di conseguenza, una delle riforme più necessarie nell'intera storia dell'Università britannica, si risolse in una reazione casuale e non program-

mata a non altro che un temporaneo rigonfiamento della curva della popolazione.

Ma non soltanto si venne incontro alle preferenze del pubblico, esse vennero persino incoraggiate. Nel novembre del 1967 il Governo annunciò infatti che gli interventi sarebbero stati diretti ad aumentare il numero dei posti universitari nelle facoltà artistiche, piuttosto che in quelle scientifiche.

E ancora, venne imposta una severa restrizione allo sviluppo dei tradizionali istituti superiori « CAT »^(?), super-politecnici fondati verso la fine del secolo scorso dalla nuova « élite » commerciale-industriale.

Poiché una loro abolizione sarebbe risultata politicamente irrealizzabile, si decise d'incorporarli nel sistema delle università, già da tempo sottoposto a crescenti limitazioni, per quanto riguardava soprattutto le facoltà scientifiche.

Ma l'aspetto davvero sconcertante della politica ufficiale è stata l'accettazione illogica del prin-

(?) Colleges of Advanced Technology.